

**visit
campagna.**

**acqua
fuoco
memoria**



Chiesa del Monte dei Morti e della Beata Vergine del Carmelo



Spiritualità

Un portale aperto tra la vita e il silenzio: memoria, spiritualità e arte si intrecciano nel cuore antico di Campagna.



Chiesa barocca
del XVII secolo.

Oratorio della
Confraternita del Monte
dei Morti e della Beata
Vergine del Carmelo

Chiesa del Monte
dei Morti e della Beata
Vergine del Carmelo

Via Baglivo s.n.c.,
84022 Campagna SAA

Nel dedalo dei vicoli che salgono verso la città alta di Campagna, tra murature antiche e pietre segnate dal tempo, sorge la Chiesa del Monte dei Morti e della Beata Vergine del Carmelo: un luogo carico di significato, in cui l'arte sacra si intreccia alla pietà popolare e il ricordo della morte diventa occasione di coscienza.

Le origini del complesso sono legate alla trasformazione, a partire dal 1514, dell'antica chiesa di Santa Maria della Giudeca, elevata a collegiata per volontà di benefattori locali e con il sostegno dell'autorità ecclesiastica. Con l'istituzione della diocesi di Campagna nel 1525, l'edificio assunse il ruolo di cattedrale, per poi essere riorganizzato nel 1564 quando, con la costruzione della nuova cattedrale adiacente, divenne cappella della Beata Vergine del Carmelo e del Monte dei Morti: nei sotterranei fu ricavato il cimitero della città, trasformando il luogo in spazio di culto e memoria. All'interno, una navata unica conduce lo sguardo verso l'altare maggiore: marmi policromi, statue lignee, ex voto e tagli di luce laterali compongono una pagina di teologia visiva, centrata sulla figura della Vergine del Carmelo. Nel corso dei secoli, tra restauri e manutenzioni, l'oratorio ha conservato una sua misura raccolta, percepibile ancora oggi nel silenzio, negli odori di cera e incenso e nelle tracce di generazioni che vi hanno affidato preghiere e gratitudini. La chiesa, più che un monumento, è un crocevia di storie — confraternite, lutti, processioni, gesti di carità — in cui la città riconosce un'identità comune e una speranza condivisa.



La confraternita dei defunti: pietà, solidarietà e identità cittadina

Quando la carità diventa infrastruttura civica.

La Confraternita del Monte dei Morti e Beata Vergine del Carmelo, con fondazione canonica nel XVII secolo, nasce come risposta concreta alle fragilità della comunità: assistere i moribondi, dare sepoltura ai poveri, sostenere le famiglie nel lutto.

I confratelli, riconoscibili dalle tuniche scure e dai cappucci, univano rito e servizio, trasformando la pietà in organizzazione e la devozione in cura quotidiana. Nel tempo, la confraternita ampliò il proprio raggio d'azione: messe di suffragio, amministrazione di lasciti, opere pie, una rete di prossimità che colmava i vuoti del tessuto sociale. Le pestilenze e le carestie misero alla prova questa vocazione, ma ne rafforzarono il senso, facendo dell'oratorio un presidio di dignità.

Tra Settecento e Ottocento, l'ingresso di artigiani e borghesi rese il sodalizio ancora più rappresentativo della città, mentre le riforme ottocentesche mutarono le pratiche funerarie senza spegnere la memoria del servizio reso. Oggi la confraternita rimane una chiave di lettura della città: un dispositivo di coesione in cui il ricordo dei morti genera legami tra i vivi e la tradizione diventa impegno civile.



Il linguaggio dei simboli e la teologia del “memento mori”

Dal memento mori al memento vivere.

Il portale ligneo della chiesa, con teschi, tibie e volute vegetali, propone una catechesi scolpita nella materia: la morte non come minaccia, ma come misura del tempo e invito a una vita consapevole.

L'estetica barocca affida alla bellezza il compito di educare lo sguardo: forme severe, sì, ma attraversate da segni di rinascita — fiori, cartelle, chiaroscuri — che alludono alla speranza.

All'interno, la luce laterale incide la navata come una soglia tra ombra e bagliore: l'altare in marmi policromi, la statua della Vergine del Carmelo e gli ex voto compongono un racconto che intreccia dottrina ed esperienza quotidiana.

Nei sotterranei, il cimitero storico prolunga questa narrazione: lastre, catacombe, memorie incise che trasformano il vuoto in relazione.

Durante le feste della Madonna del Carmelo e nelle processioni della confraternita, il linguaggio simbolico esce dallo spazio dell'oratorio e attraversa le strade: ceri, incenso, canti, la città che si riconosce comunità.

Così, la lezione del memento mori si compie nel memento vivere: ricordare la fine per scegliere ogni giorno ciò che resta.



spiritualità



visit
campagna.



**visit
campagna.**





spiritualità

visit
campagna.





visit
campagna.





Intervento "Chiena e Museo della Memoria".
finanziato con legge Regionale 30 dicembre 2024



Città di Campagna

visitcampagna.it